



NOVIZIATO SALESIANO
MONTE OLIVETO
PINEROLO (TORINO)
ITALIA

19 ottobre 1974

Carissimi Confratelli,

con pena per la morte e con gioia per la perseveranza, dobbiamo aggiungere al già glorioso e ricco « necrologio salesiano » il nome del confratello

Sac. GIOVANNI BATTISTA GIARIO

che ha concluso la sua vita terrena qui, a Monte Oliveto, il 18 Settembre scorso a 85 anni e 7 mesi di età, 69 di professione e 61 di sacerdozio.

Nacque a Benevagienna (Cuneo) il 19 Febbraio 1889 in una famiglia profondamente cristiana: ad essa il nostro Don Giario rese sempre, con vivo senso di gratitudine a Dio, sincera testimonianza.

Chiuse i suoi giorni in questa famiglia salesiana che lo circondava di affetto, di stima e di venerazione, e dove i novizi di diverse generazioni concorsero, con la loro giovinezza e generosità, a renderne lieto l'animo, sempre giovane, anche se carico di anni.

Tre nipoti gli furono costantemente vicini e li rivedeva con gioia: il prof. Dott. Mariano Dompé, il Dott. Giannantonio Dompé che lo visitò e confortò tanto qualche ora prima del decesso; e una nipote, la signora Carina Dompé-Venturini che gli era carissima.

Ai funerali, svoltisi nella Cappella del Noviziato, parteciparono, insieme con i familiari, numerosissimi Confratelli, in gran parte suoi affezionati alunni di un tempo, tre Ispettori, i Novizi, l'Associazione exallievi salesiani con il presidente Comm. Tajo e un numero imponente di amici e conoscenti. La Concelebrazione di 48 Sacerdoti, presieduta dall'Ispettore Don Rizzini, rendeva il più valido, prezioso omaggio all'anima del compianto Don Giario.

Il suo esile corpo, consumato dagli anni, giace ora nell'umile tomba salesiana di Pinerolo e il suo spirito sereno e gioioso continua a vivere nel ricordo di quanti lo abbiamo conosciuto.

L'Ispettore Don Rizzini, nella omelia, a coronamento di alcuni pensieri di Fede e Speranza cristiana, rimarcò due aspetti della vita religiosa e salesiana di Don Giario: la fedeltà e l'amore costante alla Congregazione; la sua vasta cultura messa a servizio della scuola intesa come forma di apostolato.

A dieci anni entrò al Martinetto di Torino; così era denominato allora l'istituto Richelmy di oggi, per la quinta elementare. Disse al papà: « Voglio farmi prete di Don Bosco! ». E lo fu per 61 anni!

Introdotto in Congregazione da Don Rua, verso il quale ebbe sempre vero affetto e devozione, fece con Don Rua, la vestizione e le due Professioni.

Le case di Foglizzo e di Torino-Valsalice, col loro spirito forte, incisero profondamente nella giovinezza di Don Giario. Fu suo direttore Don Luigi Piscetta che considerò poi sempre come padre della sua anima.

Di ingegno acuto, attese con passione e con serio impegno allo studio, mentre, sotto la guida esperta di illustri e venerati maestri, attendeva, con non minore impegno, alla sua formazione salesiana e sacerdotale.

Giovane chierico ancora, fu inviato assistente al collegio di Cavaglià. Ricordando quegli anni, così scrive di Lui, dall'Ungheria, il venerando Confratello Don Ladislao Adàm: « L'amatissimo e indimenticabile Don Giario era nostro assistente ed insegnante dell'" idioma gentil, sonante e puro " nonché del classico latino e greco. Passò un quinquennio in quell'aspirantato di giovani e non più giovani ungheresi, intitolato a Santo Stefano Re. Di quegli anni portammo con noi il ricordo particolare di due persone: la bontà materna di mamma Celestina Ved. Boggio, e l'allegria squisitamente salesiana del chierico Giario. Egli imparò presto la nostra difficilissima lingua magiara, tanto da parlarla persino nel gergo dialettale. Parlava già allora, e perfezionò meglio in seguito, il francese, il tedesco, l'inglese, il maltese, lo spagnolo, oltre il sanscrito e l'ebraico. Nelle ricreazioni, i più vispi lo attorniavano subito; egli con passi spediti, battendo ritmicamente le mani, ci insegnava canti umoristici italiani, latini, dialettali... che ricordiamo ancor oggi nella verde età di 83 anni; e che tanto contribuivano alla nostra gioia di vivere ».

Laureatosi in lettere e filosofia all'Università di Catania fu impareggiabile maestro di cultura classico-umanistica.

Dal 1916 al 1919 fu cappellano militare dei prigionieri Ungheresi, e quando questi ritornarono in patria, Don Giario fece domanda per le missioni della Cina, ma Don Manassero, nominato nuovo Ispettore degli Stati Uniti d'America, lo portò con sé, per la conoscenza ch'egli aveva della lingua inglese.

Ritornato in Italia nel 1921, insegnò lettere e filosofia prima a Catania e poi a Torino-Valsalice. Nel 1933 i Superiori, con particolare gesto di delicatezza lo destinarono al collegio salesiano della nativa Benevagienna perché fosse vicino alla mamma vecchia e cieca. Là, in qualità di insegnante e confessore, col ricco patrimonio di cultura e di esperienza che portava con sé, con la sua amabilità, con il suo stile schiettamente salesiano, seppe trasfondere nei numerosi suoi allievi, insieme con l'amore allo studio, un serio impegno di vita cristiana, sviluppando in molti di essi il germe della vocazione sacerdotale e salesiana.

« Aveva uno spirito critico formidabile, continua Don Rizzini, anche nei riguardi delle cose nostre; ma però disgiunto dall'obbedienza e dal rispetto alla Chiesa ed ai Superiori ». Tale spirito era frutto di intelligenza superiore e di riflessione profonda!

Il 20 Settembre 1963 celebrò la Messa d'oro. Il motto che si scelse per quella lieta ricorrenza lo trasse dal Salmo 70: « Domine, spes mea a juventute mea, ne abjéceris me tempore senectutis; et in senecta quoque et senio ne dereliqueris me ». Il Signore lo esaudì.

Don Giario visse gli ultimi suoi anni nella quiete della natura e dello spirito di questo Monte Oliveto, tra i nostri novizi, trascorrendo le sue giornate nel raccoglimento, nella preghiera, nella lettura, in comunione di spirito con la vita della Chiesa, della Congregazione, della società, anche attraverso quei mezzi di comunicazione sociale che la Comunità gli metteva a disposizione.

Chiudo queste notizie con due attestazioni della figura morale e religiosa di Don Giario: una è del Maestro dei novizi Don Beniamino Listello che gli fu tanto vicino spiritualmente, e per amicizia e per fraternità; l'altra dell'infermiere Don Mario Tricerri che gli usò cure intelligenti, sacrificeate e piene di squisita carità, e ne riceveva le confidenze.

Dice Don Listello: « Chi conosceva Don Giario non superficialmente ma a fondo, notava come egli aveva saputo ridurre a vera unità vitale le verità rivelate da Cristo. Era un sacerdote che viveva a fondo la paternità di Dio, l'aspettativa dell'incontro con Gesù, e la sicurezza dell'assistenza dello Spirito Santo sulla Chiesa in mezzo alle difficoltà presenti. Queste verità vissute gli davano sicurezza e serenità anche in mezzo ad una solitudine che ogni vecchiaia porta con sé, e poteva così continuare il suo cammino allegro e sereno ».



Dice Don Mario: « Il nostro Don Giario soleva ripetere: " La pazienza nei vecchi non è un fenomeno normale; ma quando c'è in loro, la pazienza, questa è tutta virtù ". Negli ultimi anni in lui si notava con ammirazione un crescendo tenace e continuo per attualizzare questa virtù: vi era da parte sua un grande sforzo, corroborato dalla grazia divina, che umilmente invocava pregando. E la sua preghiera, che egli voleva unita alla preghiera ineffabile della Vergine Madre di Dio quando sul Calvario " stabat juxta crucem " cuore a cuore col suo Gesù, era continua ».

Il nostro Rettor Maggiore che ben conosceva Don Giario, così ne sintetizzò la figura in un telegramma: « Unito Confratelli e Superiori Casa Generalizia porgo vive condoglianze scomparsa carissimo Don Giario, salesiano molto affezionato Congregazione, infaticabile maestro giovani salesiani, validissimo studioso et scrittore. Assicuro nostro fraternal suffragio. Don Ricceri ».

Carissimi Confratelli, mentre raccomando alla carità dei vostri suffragi l'anima del compianto Don Giario vi chiedo pure un ricordo nella preghiera per questa nostra Comunità di confratelli e novizi di Monte Oliveto.

Sac. Don Giovanni B. Biancotti

Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. Giario Giovanni Battista, nato a Benevento (CN) il 19 febbraio 1889; morto a Pinerolo (Monte Oliveto) il 18 settembre 1974 a 85 anni di età, 69 di professione e 61 di sacerdozio.